

Il dibattito al Salone del libro

“Ancora una volta i cristiani perseguitati dall'intolleranza”

MAURO PIANTA
TORINO

C'è un'emergenza diritti umani che riguarda i cristiani perseguitati in tutto il mondo per il loro modo di credere e pensare. Dobbiamo esserne consapevoli, senza lasciarci imprigionare dagli schematismi. La Santa Sede, poi, forte dell'«effetto Bergoglio» può tornare a giocare un ruolo in difesa di queste comunità anche sul terreno della geo-politica.

Nel giorno in cui in Nigeria i terroristi di Boko Haram diffondono il video in cui avvertono che le ragazze

rapite e «convertite all'Islam» saranno liberate «solo in cambio di nostri prigionieri», al Salone del Libro si è discusso proprio di libertà religiosa, intolleranza e persecuzioni.

Ne hanno parlato Andrea Riccardi, storico e fondatore della comunità di Sant'Egidio, Mario Calabresi, direttore de «La Stampa» e Marco Tarquinio, direttore di «Avvenire».

Sulla vicenda delle 276 giovani rapite, Riccardi è stato netto parlando della «necessità di una pressione della comunità internazionale che non deve mai arrendersi nel diffondere una cultura auten-

tica dei diritti umani». E proprio il Novecento, secolo dei diritti umani, è stato caratterizzato dalle stragi di credenti in Cristo.

«La prima - ha ricordato l'ex ministro - è stato il massacro di un milione di cristiani armeni nel 1915 ad opera dei turchi ottomani». Non è che nel XXI secolo le cose stiano andando meglio, ha ripreso ancora lo storico, citando realtà quali Pakistan, Cina, Corea del Nord, Iran, Arabia Saudita. E poi l'Africa e il Medio Oriente. «Eppure i cristiani - ha notato ancora l'ex ministro -, pur non privi di limiti,

sono una garanzia di pluralismo e democrazia per tutti in mondi dove spesso sono i musulmani le prime vittime del terrorismo islamico».

Ma è opportuno un blitz per liberare le ragazze nigeriane? «Il blitz che ognuno di noi deve fare ogni giorno è quello educativo», ha osservato don Julian Carrón, guida di Cl, che aveva appena presentato un

Per l'ex ministro Riccardi c'è un'emergenza diritti umani: serve la pressione della comunità mondiale

libro del Papa. «Quando manca l'apertura alla bellezza, fatalmente si finisce per affidarsi alla violenza».

Ma aprire gli occhi, raccontare gli inferni di tutte minoranze perseguitate come hanno cominciato a fare con più attenzione i media, può essere un inizio di riscossa.

